

19 LUGLIO 1943 - 19 LUGLIO 1951: PER LA PACE NEL MONDO, PER UN GOVERNO DI PACE

Nell'ottavo anniversario del primo bombardamento Roma rinnova il suo impegno di lotta per la vita!

LETTERA AI CRONISTI

Perché Roma non veda altri 19 luglio!

Il nostro capo-cronista, compagno Pasquale Balsamo, ha ieri inviato a tutti i suoi colleghi della stampa romana la seguente lettera aperta:

Caro collega, scusa se oggi mi capita di scriverti una lettera, come se già non bastassero quelle decine che quotidianamente leggi per dovere professionale. Ogni giorno passano sotto i tuoi occhi i desideri, gli affanni, le speranze di cento e di centomila romani: v'è chi si rivolge a te affinché tu spenda una parola a favore del suo caso personale, che è poi il caso di tanti altri cittadini i quali si trovano nella stessa situazione; v'è chi

dolerti se le notizie non lete che oggi affollano le nostre cronache cominceranno a diminuire per scomparire del tutto un giorno. Come arrivare a ciò? Più il nostro paese di solo mettersi su questa strada? Certo che lo può; ma a un certo punto esso potrebbe trovare la strada sbarrata da altri Stati, i cui governi non vogliono la pace. Ciò significa, allora, che il nostro paese deve chiedere la collaborazione di tutti gli altri popoli per poter assicurare anche agli impiegati statali, ai pensionati, ai disoccupati della nostra città, a noi stessi, una decente tenore di vita.

Non sono io a scoprire queste cose, caro collega. Non più tardi di qualche giorno fa, il Consiglio comunale (e la deputazione provinciale) approvava alla unanimità l'ordine del giorno presentato da socialisti, comunisti e democristiani, il quale — come ricorderai — così diceva:

« Il Consiglio comunale di Roma, interprete del profondo desiderio di pace che anima tutta la cittadinanza romana, si augura che l'armistizio in Corea, una volta concluso, possa riportare in quella martoriata terra la pace ed essere inizio di una distensione dei rapporti internazionali attraverso dirette amichevoli intese tra le grandi potenze, che garantiscano la possibilità di pacifici rapporti di collaborazione fra tutti i popoli ».

Le manifestazioni commemorative

- Tutta Roma commemorerà oggi i morti sotto il bombardamento di otto anni fa. Comizi si terranno a:
- P. TIBURTINO ore 19.30 (sen. Berlinguer)
 - P. PRENESTINO ore 20 (prof. Donini)
 - QUARTICIOLO ore 20.30 (sen. Grillo)
 - OSTIA LIDO, c. d. L. ore 20 (G. Tassi)
 - TIBURTINO III ore 19 (prof. Marchioro)
 - ITALIA, P. Fontida ore 19 (prof. Bertoli)
 - CASALBERTONE ore 19 (prof. Lombardi-Gordano)
- Quest'anno, sotto la spinta dell'incalzante impeto popolare per una campagna di pace, anche le autorità e la chiesa hanno preso proprie iniziative commemorative: alle ore 11, mentre in tutte le chiese metropolitane di S. Lorenzo e Preneestino suonano le sirene e il lavoro verrà sospeso per un quarto d'ora (nella altre dalle 10 alle 10.15) le campane delle chiese avranno udire a lungo i loro rintocchi; alle 8, il Sindaco Rebecchini e Mons. Traglia assisteranno ad un ufficio funebre nella parrocchia di P. Zanata.

Questa collaborazione non si potrà avere se i Capi delle cinque grandi Potenze mondiali non si incontreranno e non stipuleranno un patto di pace. Come vedi, il Consiglio comunale di Roma, del quale anche noi ci riteniamo portavoce, non chiede in definitiva che la stessa cosa auspica dall'Appello di Berlino. Ed ecco che io domando a te e ai tuoi colleghi di cronaca: sottoscrivete anche voi l'Appello di Berlino per un incontro di pace fra i « Cinque Grandi ».

Non credo possa esservi fra di noi alcuno che non desideri ancora di contribuire con la sua critica costruttiva e il suo consiglio a rendere più bella e inviolabile la nostra Roma: tutti noi rifuggiamo dal pensiero che un giorno si possano ripetere sulle nostre pagine le cronache funeste che oggi apparvero il 19 luglio 1943: attendo perciò fiducioso una tua risposta positiva perché anche la tua adesione alla grande campagna di pace contribuisca a tener lontana dalle nostre mura e dai nostri colli l'opera di soccorso veniva portata a fondo a ritmo febbrile, la gente



I morti vengono dissepolti da sotto le macerie: perché queste tragedie non abbiano più a ripetersi firmiamo tutti l'Appello di Berlino

SOTTO UN TAPPETO ESPLOSIVO

A corsa pazzo verso il rifugio

« Correggere subito il " fondo " di Misiroli per le " Cronache della Guerra " di stasera, riscontrare le correzioni dell'articolo di Longanesi per la rivista " Storia ", è in ufficio e attende le bozze, tra poco arriva l'Almirante per compilare il " menabò " della " Difesa della Raza ", preparare tutto il materiale, ha telefonato Doletti, ha protestato perché nel numero della settimana scorsa di " Film " in un articolo di Savatino manca una virgola: cercare gli originali e confrontare ».

Tutte queste parole — piuttosto oscure per un profano, ma chiarissime per coloro che vivono nel mondo giornalistico-tipografico, venivano pronunciate dal direttore e dal " proto " di un grande stabilimento rotocalco, esistente nell'interno della Città Universitaria di Roma, la mattina del 19 luglio 1943.

Da quella cucina di carta stampata, dove io prestavo la mia opera di revisore di bozze, uscivano a decine di migliaia le pubblicazioni di propaganda per l'infame guerra per la pseudo cultura italiana e per l'odio di razza.

Fu verso le undici che suonò l'allarme. Di solito, quando avveniva ciò, il personale dello stabilimento

OTTO ANNI FA ALLE UNDICI LA MORTE SCESE DAL CIELO

Le sirene non avevano neanche finito di urlare che la città fu sconvolta da un lugubre boato

Il Bollettino n. 1151 - Oltre settecento morti e 1600 feriti - Il Policlinico, l'Università, il Verano la Basilica di San Lorenzo furono colpiti in pieno - Il popolo fischia il re - Tutti in prima linea

« I danni arrecati dalle formazioni americane, che con alcune centinaia di quadrimotori hanno ieri durante tre ore attaccato Roma, sono ingenti. Risultano tra gli altri gravemente colpiti e in parte distrutti edifici cari al culto e alla scienza, e quartieri di abitazioni operaie. In particolare la basilica di S. Lorenzo, il cimitero del Verano, la Città Universitaria, il complesso ospedaliero del Policlinico, i casermetti delle zone popolari Preneestina e Latina ».

Quando la radio, il 19 luglio 1943, dava lettura di questo lacconico Bollettino di guerra n. 1151, sulle rovine ancora fumanti delle zone devastate, fra le macerie e i cumuli di detriti e di mobilia fatta a pezzi le donne disperate ancora cercavano le spoglie dei loro cari, l'opera di soccorso veniva portata a fondo a ritmo febbrile, la gente

era in preda al panico, Roma pareva completamente paralizzata: a San Lorenzo, al Tiburtino, al Preneestino, in altri quartieri e in vaste zone della città mancavano completamente l'acqua, la luce, il gas.

Le case sventrate dalle bombe, le strade ingombre di macerie, il polverone che si sollevava su tante rovine, l'afa soffocante e l'aria mephitica agghiacciavano il cuore, davano un senso di morte. La Roma buontempona e pacifica del Bell'era soppesa.

Il 19 luglio — otto anni fa come oggi — l'urbe mussoliniana raccoglieva i tragici frutti della politica bellicista dell'Asse, di quel Patto d'acciaio il quale — come è nei divisamenti degli attuali sostenitori del Patto atlantico — era stato creato premedatamente per la guerra. Roma, così, veniva a trovarsi in prima linea, trascinata, con tutto il Paese, sull'orlo dell'abisso di una guerra senza quartiere.

Il bombardamento cominciò alle 11 e 3 minuti quando le sirene d'allarme non avevano nemmeno finito di lanciare i loro lugubri avvertimenti. Le ondate dei « Liberatori », procedendo da nord, da Monte Mario, si lasciarono alle spalle il Vaticano, quindi girando ad arco sganciarono le loro grosse bombe nei quartieri della periferia. Altissime colonne di fumo si profilavano sopra la città segnando il cammino della morte dei bombardieri: su quella « traccia » si accingevano a ondate successive i quadrimotori gettando alla cieca il loro carico di bombe.

Le popolane di S. Lorenzo, del Tiburtino e degli altri quartieri bombardati — e tutt'oggi ancora in rovina — che in questi giorni vanno raccogliendo le firme per l'Appello di Berlino, queste donne ricordano il 19 luglio. La gente condannata alla vita dei trogloditi nelle grotte, nelle topie avendo avuto la casa distrutta dai bombardamenti, ricorda questo terribile giorno.

I danni furono davvero ingenti. Certe strade di S. Lorenzo avevano l'aspetto terrificante della Phytomyza distrutta con altrettanto disinvoltura criminale dai bombardieri americani: via dei Volsci, via Tiburtina, via dei Ramini, via dei Marzucchini. Una vasta area del Verano, accanto alla distrutta basilica, era completamente scompigliata: le tombe erano saltate in aria con le bombe da 250 chili; una sessantina di bare di fanciulli erano state maciullate ridotte a brandelli per un raggio di qualche centinaio di metri.

Il gruppo delle case popolari « Luigi Luzzatti », gli edifici dell'Istituto di Sanità, della Clinica Ortopedica, ecc., furono centrati dal grosso delle bombe americane.

so qualche migliaio, e di lusso). I giornali — Popolo di Roma, Messaggero, ecc. — s'illudevano di tener testa alla situazione e con le frasi più roboanti di retorica.

E Roma era senza luce, senza acqua, senza gas, tagliata dai rifornimenti, in preda alla fame, sconvolta e in lutto. La stampa fascista travistava la realtà dei fatti con la più stomachevole retorica. « Il popolo romano — scriveva il Popolo di Roma — mentre an-

cora sulla città sacra, feroce del mondo, s'abbatteva la cieca furia degli alcoolizzati statunitensi e degli inamidati teppisti britannici, è insorta come un sol uomo... Di fatti, qualche giorno dopo, il 25 luglio: il colossale crack del fascismo. E' la fine, quella del 25 luglio di ogni dittatura, e in definitiva di tutti quanti i governi che trascinano i popoli nel baratro della guerra. »

RICCARDO MARIANI



Una bomba è caduta su San Lorenzo: la morte ha guarnito quest'area; gli altri sono rimasti senza casa, senza lavoro, senza affetti. Questa è la guerra!

Per quanto riguarda il rifugio, si può dire che fu una corsa pazzo verso il rifugio. Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti tremavano.

Arrivavano, ogni tanto, le prime discolate in certe il vicino edificio della Facoltà di Fisica. Un'automobile — cadde 50-60 metri dietro di me. Lo spostamento d'aria determinato mi proiettò dal davanzale nello interno dello scantinato.

Mi svegliai qualche tempo dopo nel capace rifugio della Città Universitaria, pesto e sanguinante. I compagni di lavoro più fortunati di me nel salto nel buio, mi avevano trasportato attraverso i meandri sotterranei dell'edificio. Vi passai due interminabili ore.

Fuori, a ondate successive, gli apparecchi seminevano la morte. Il quartiere di San Lorenzo e l'altissimo cimitero venivano duramente colpiti. Il cupo boato degli scoppi si ripercuoteva sinistramente nel rifugio, le pareti trem